

## Scuola di libertà con veri talenti

FABIO MINAZZI \*

VARESE

Nel corso degli anni Trenta, a Milano, la lezione filosofica di Antonio Banfi ha segnato una stagione - culturale e civile - straordinaria e irripetibile. Nel pieno degli anni "del consenso" al regime dittatoriale, Banfi ha aiutato i suoi giovani studenti universitari a rintracciare le ragioni della crisi italiana - che allora registrava il trionfo del fascismo - andando alla radice della nostra cultura e della nostra storia. Banfi era il Maestro riconosciuto del razionalismo critico inaugurato da pensatori come Kant ed Hegel. Ma con la sua lezione Banfi ha aiutato tutti i suoi studenti a percepire la funzione critica che il pensiero umano può esercitare in ogni ambito dell'esperienza, della vita e della cultura.

### Una lezione di vita

In questo preciso clima storico e culturale Banfi ha avuto la virtù - propria degli autentici maestri - di avviare i suoi studenti ad inseguire il loro proprio demone. E questo spiega perché da questa "scuola di Milano" siano scaturiti filosofi (Giulio Preti, Enzo Paci e Remo Cantoni), studiosi di estetica (Luciano Anceschi e Dino Formaggio), pedagogisti (Maria Giovanni Bertin), musicologi (Luigi Rognoni), letterati e studiosi di letteratura (Maria Corti) e alcuni poeti (Vittorio Sereni, Antonia Pozzi e Daria Menicanti). Ognuno è stato lasciato libero di approfondire la propria strada, ma tutti questi studiosi, pur nella loro dispersione disci-

plinare, hanno sempre portato con loro il senso della lezione banfiana. Ovvero, in primo luogo, la percezione del profondo legame esistente tra la ricerca intellettuale e la vita. Infatti sono stati tutti uomini di scuola che hanno insegnato - a differenti livelli del sistema formativo - vivendo il loro lavoro quotidiano con un senso civile di grande rigore etico e culturale. In secondo luogo si sono quasi tutti schierati a favore della Resistenza e della lotta partigiana.

### A ognuno la sua strada

Inoltre hanno saputo coltivare un rigore culturale in grado di aiutare i giovani a trovare la loro autonoma strada, di vita e pensiero. Anche perché, in quarto luogo, non hanno mai voltato le spalle all'insegnamento di Banfi che ha fatto loro percepire, per dirla con i versi di Daria Menicanti, che «in sé e per sé uomini non ci sono/ ma soltanto le loro aspettative/ ci sono, nutrite di amoroze contese o di perdoni/

*Dal circolo  
uscirono  
letterati,  
pedagogisti,  
filosofi  
e poeti*

e soprattutto del fertile dubbio/ volto sempre alle maturanti ascese/ alle improvvise invenzioni». Entro questo programma l'intellettuale, coltivando il "fertile dubbio", non può che interrogarsi sui limiti del suo lavoro culturale.

(\* Presidente della sezione di Varese della Società filosofica italiana e professore all'Università dell'Insubria)

### Sul sito web

→ SCARICA LOCANDINA E GLI ARTICOLI  
DI BRIGIDA BONGHI, FULVIO PAPI  
E UNA POESIA DELLA MENICANTI

● [laprovinciadivarese.it](http://laprovinciadivarese.it)



In seconda fila da sinistra Vittorio Sereni e Antonia Pozzi, con Banfi e allievi

